

Romani 8, 9-17 (Abbiamo ricevuto lo Spirito, per mezzo del quale gridiamo. Abbà, Padre)

Capitolo 8 della lettera ai Romani, che parla tutto dello Spirito, mantiene insieme la prima parte - La vita cristiana come essere nello Spirito – e la parte che segue (VV 18ff) – la speranza, di tutto il creato.

Alla figura del opposto tra carne (sarx) e spirito (pneuma) Paolo descrive la vita cristiana non come uno stato ormai raggiunto, quello della vita nello spirito, ma più come un continuo passare da un luogo all'altro, uno stato all'altro. Una continua trascendenza dalla realtà della "carne" in quella dello "spirito". E viceversa, la "ricaduta". Altrimenti non avrebbe avuto bisogno di scrivere molto esplicitamente, anche in altri contesti, del "regno della carne" e "regno dello spirito". Non abbiamo lasciato uno completamente per raggiungere uno stato diverso, ma è un viaggio sempre di nuovo, in trascendenza, verso l'alto. Questo viene chiamato "santificazione".

Tutto è opera dello Spirito, che abita in noi – NON in primis uno sforzo nostro, di migliorare sempre di più, e quindi sempre opera nostra.

"per mezzo del suo Spirito che abita in voi."

"con l'aiuto dello Spirito voi fate morire le opere del corpo"

"Tutti quelli infatti che sono spinti dallo Spirito di Dio"

"avete ricevuto uno spirito da figli"

Questo testo nella lettera ai Romani descrive bene la tensione della vita cristiana: siamo già figli, eredi, abbiamo già ricevuto lo Spirito – ma viviamo allo stesso tempo sempre ancora in questo mondo, nella carne, con tutte le sue tentazioni. Non abbiamo raggiunto uno stato diverso una volta per tutte – ma abbiamo ricevuto in dono la condizione per vivere e agire diversamente (battesimo!).

La distinzione di Lutero dei due reggimenti (due regni) cerca di descrivere questa tensione e contemporaneità della vita cristiana – vanno distinti, ma non separati!

È la famosa distinzione tra Legge e Evangelo, che Lutero apprese proprio dal apostolo Paolo – il cristiano vive nel regno del Evangelo, perché con il battesimo ha ricevuto la grazie divina ed è stato messo nella condizione di poter seguire il messaggio e la vita secondo il Evangelo. Sempre tutto dono da Dio, ma comunque una condizione diversi di poter scegliere il bene e farlo.

Nello stesso tempo però, essendo sempre essere umani che vivono in questo mondo, siamo anche sotto il regno della Legge – in due sensi.

La Legge del antico testamento (concentrati nei 10 comandamenti) ci opprime, ci fa riconoscere che siamo sotto la legge e non possiamo mai uscirne di forza o volontà nostra. Ci vuole il messaggio evangelico "dall'alto", la Grazia divina, per comprendere questo e liberarci per vivere secondo il Evangelo.

E poi la legge, le leggi, che Dio ha dato per regnare questo mondo (sempre basato sui 10 comandamenti), in politica, economia, lavoro, ovunque – i comandamenti per regolare la vita in una comunità civile.

A volte i parametri nella società, seguendo i comandamenti dati per TUTTI, non sono gli stessi che regnano all'interno della comunità cristiana, che sta sotto il Vangelo, quindi nel regno dello Spirito, dati per grazia alla Chiesa, i seguaci di Gesù Cristo.

La distinzione, ma senza separare, tra Legge e Evangelo riprende la distinzione di Paolo tra regno della carne e regno dello Spirito.

Uno porta alla morte (della carne, delle cose legate al mondo), l'altro porta alla vita (morendo e risuscitando con Gesù). In realtà un continuo morire e rinascere – ricordo del battesimo!

Solo perché abbiamo ricevuto la Grazie di Dio siamo diventati figli di Dio, solo finché viviamo nel regno dello Spirito siamo già realmente figli di Dio e abbiamo il “permesso” di chiamarlo Padre.